

→ **Il premier Gilani** respinge le accuse di inefficienza e inaffidabilità rivolte ai Servizi pachistani
→ **«Nella lotta contro il terrorismo** abbiamo bisogno del sostegno di tutto il mondo»

«Dieci anni per scoparlo sono un fiasco globale»

Il premier pachistano, Youssuf Raza Gilani, respinge le accuse e chiede l'aiuto del mondo nella lotta «al terrorismo e all'estremismo» dopo l'uccisione del leader di al-Qaeda: «Noi siamo le vittime della violenza».

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

Il covo di Osama bin Laden, non lontano da un'accademia militare pachistana, dimostra «il fallimento dell'intelligence nel mondo», anche negli Stati Uniti, non solo in Pakistan. Investito da un'ondata di critiche planeta-

rie per la indiscutibile falla dei suoi servizi di intelligence (Isi), il governo del Pakistan ha risposto puntando il dito contro gli altri. A Parigi, dove è in visita ufficiale, il premier Youssuf Raza Gilani ha sostenuto che «siamo noi le vere vittime del terrorismo internazionale». Il clima per Islamabad si è fatto davvero pesante dopo il blitz militare statunitense ad Abbotabad. La vicinanza tra la casa-fortezza del capo di Al Qaeda e all'accademia militare ha avuto l'effetto di un macigno che ha schiacciato in un angolo le massime autorità locali.

Senza aver preso parte all'operazione, senza esserne stati informati se non al suo completamento, i pachistani si sono automaticamente esposti alle critiche di tutti, sia dei favorevoli all'uccisione di bin Laden, sia dei gruppi di sostenitori dei talebani, molto presenti nel Paese. L'ultima critica è giunta dal segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen,

Foto Ansa



Avvocati pachistani protestano a Peshawar contro il blitz ad Abbotabad

SEALS

Riflettori mediatici sul corpo addestrato ad agire nell'ombra

T-shirt, pagine Facebook, perfino un libro: negli Usa e non solo, impazza il mito dei Navy Seals, protagonisti dell'assalto e dell'uccisione di Osama Bin Laden in Pakistan. I Navy Seals sono un corpo speciale della Us Navy creato da John F. Kennedy. Da 50 anni vengono impiegati nelle zone più calde del pianeta, dalla Somalia all'Afghanistan, in missioni impossibili e quasi sempre segrete. I Seals (foche) sono sottoposti a corsi di addestramento durissimi di sei mesi presso il Naval Special Warfare, centro militare di Coronado, California. In questo periodo, gli aspiranti Seal sono costretti ad esercizi fisici e psichici rigorosissimi. «Bisogna essere fisicamente e mentalmente molto forti per superare questa parte dell'addestramento», assicura un ex Seal. Anche perché, dopo 15 giorni, inizia la temuta Hell Week, sette giorni durante i quali le aspiranti «foche», con sole 4 ore di sonno al giorno, nuotano per chilometri in acque gelide, corrono in percorsi fangosi e sabbiosi sparando ai bersagli in una successione di prove fisiche. Solo in pochi riescono a superare la Hell Week. E chi si arrende non può evitare l'umiliazione: deve infatti suonare una campana per segnalare a tutti che sta per lasciare il corpo speciale. Chi resta, invece, continua a sottoporsi ad un severo regime di allenamento.